

# PRIMA SETTIMANA QUARESIMA END

<b>Domeniche</b>	<b>Brano Vangelo</b>	<b>MARE PIATTO</b>	<b>ATTEGGIAMENTO</b>
1^ Domenica	<i>Mc 1, 12-15</i> Le Tentazioni di Gesù	La mancanza di vento porta alla Tentazione di virare, di tornare in porto al sicuro...	Tempo di pandemia... Tempo senza entusiasmi, piatto Tempo di crisi... Accettare la solitudine Accettare la fatica, la rinuncia al giudizio, alla pigrizia...

Dal Vangelo secondo Marco 1, 12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

## PROVOCAZIONE

*In quel tempo; in questo tempo...*

Come in una parabola moderna, ho immaginato le tentazioni di Gesù nella città che conosco meglio: Brescia. Un piccolo racconto.

Il diavolo portò Gesù nella nostra città e lo pose sul punto più alto del Cristall Palace, dove atterra l'elicottero e gli mostrò la città tutta intera: i palazzi di Brescia 2, il Castello, la Maddalena con le sue ville sfarzose, il centro con il corso, il teatro. Si vedeva anche, da un lato, l'accesso alle valli e dall'altro la pianura estesa, quasi senza fine. Poi guardarono nelle vie: c'era gente di ogni genere e, sull'asfalto grigio, coriandoli e stelle filanti di carnevale e la pioggia leggera di marzo. Qualcuno, occhi tristi e pelle scura, vendeva le ultime rose ai passanti.

Guardando bene si vedevano anche quelli che si lasciavano andare alla solitudine, alla vecchiaia, alla depressione, che si lasciavano morire di alcool, di droga, di esclusione, di abusi.

Allora il diavolo disse a Gesù: "Tutto questo è mio! Tutto sarà tuo se ti inginocchi davanti a me!"

Signore, perché non gli hai dato del bugiardo?

Dicendogli, e dicendo a noi, che non è vero, che non tutto è suo, che la città non è il suo regno, che ci sono giusti e bambini e innamorati e generosi.

Lascia che ti mostri una cosa, Signore, proprio a Te che non hai reagito. Nella città, che il diavolo dice sua, ci sono luoghi dove per tutto il giorno si asciugano lacrime, dove vegliano quelli che intercedono per i fratelli e cercano il Tuo volto.

Ci sono donne e uomini che vogliono fare della loro vita qualcosa che serva a qualcuno.

Ci sono madri che danno ancora la vita per i figli e gente onesta perfino nelle piccole cose, ci sono padri che trasmettono rettitudine ai loro figli e occhi diritti.

C'è il grido del male, lo sento forte e mi stordisce a giorni, ma più ancora c'è il silenzioso germogliare del bene.

Signore, se guardi bene nella città che il diavolo dice sua non c'è solo arroganza, competizione, fastidio reciproco, insofferenza, rifiuto.

Puoi incontrare anche la forza dell'amore, la passione per la giustizia, il sottovoce dell'onestà, gente che non ha secondi fini, piccoli profeti del quotidiano.

E se vieni ancora più vicino puoi incontrare anche me, perché ci sono anch'io e sono tra quelli che credono ancora all'amore e alla speranza. Buttati, ti ha detto il diavolo, verranno gli angeli a portarti sulle mani!

Io lo so che verranno, quando con l'ultimo, con il più grande atto di fede, mi butterò in Te nel giorno della mia morte, fidandomi.

Se c'è un angelo nel cielo sopra Brescia, un angelo sopra questi paesi, chiedo che mi accompagni nell'ultimo viaggio, oltre le porte dell'ombra, tenendomi per mano, perché ho un po' paura, e mi dica in quell'ultimo tratto di cielo solo questo: "Vieni, hai tentato di amare, il tuo desiderio di amore era già amore!"

Non chiedo altro, ma che lo dica con un sorriso.

È la mia speranza, un sogno dolce, di cui non mi stanco.

## PER LA RIFLESSIONE

Fin dalla nascita, la vita umana ha la forma di una tensione in avanti: dal grembo materno alla luce del sole, da braccia che proteggono a piedi che camminano, da una casa sicura a un futuro tutto da costruire. Vivere è attraversare, passare, crescere grazie al sudore del lavoro quotidiano, al confronto con il proprio coniuge, con gli altri e con la realtà. Seguendo il linguaggio biblico, si può dire che l'esistenza non è il paradiso delle origini da cui si è decaduti, ma è un deserto da attraversare, con la fiducia che possa diventare un giardino, un luogo abitabile per tutti. Ancora di più in questo tempo di pandemia, che sembra prolungarsi a dismisura, siamo nella condizione di percorrere questi giorni accettando la fatica, la rinuncia, il limite (fisico, psicologico, sociale, relazionale, economico, spirituale, ...)

La vera tentazione è pensare che questo passaggio possa avvenire tramite scorciatoie, inganni, inoperosità, trascuratezza. Dentro e fuori la famiglia. In realtà non sarebbe altro che il tentativo illusorio di vivere la vita senza attraversarla davvero, senza veri percorsi di maturazione, condivisione, cura reciproca, fiducia. Gesù resiste fino in fondo a questa tentazione, perché ai suoi occhi ciò che è un deserto da attraversare rimane sempre la buona creazione di Dio, chiamata a diventare un giardino e una casa accogliente grazie alla fede. Questa promessa dà senso al cammino e non nostalgia di un inesistente paradiso perduto. Il Tentatore è un gambero, cammina e fa camminare all'indietro: blocca nel passato, si serve della paura e la moltiplica, generando sempre, a lungo andare, scene di violenza. Gesù, invece, è Colui che attraversa, che genera passaggi, che apre la strada fino alla sua Pasqua, nascita definitiva, per Lui e per noi, alla pienezza della vita. Questo è il percorso della Quaresima:

- un allenamento fiducioso per non tornare indietro, vincendo la diffidenza che fa chiudere il cuore;
- un itinerario non tanto penitenziale, ma vitale; non di sacrifici ma di germogli.

→ L'uomo non è polvere o cenere, ma figlio di Dio e simile a un angelo (Eb2,7)

--- \*\*\*\*\* ---

La marcia nel deserto è un andare continuo ed esigente. (...) Nel deserto non esiste una pista tracciata in precedenza. Lì, come nel mare, le tracce non si conoscono. Il cammino spirituale è libertà permanente e creatrice sotto la guida dello Spirito. La rotta è tracciata nella massima solitudine. La solitudine non è il ripiegamento egoista, è un fatto centrale di tutta l'esperienza di Dio: Dio ci parla nel deserto. La solitudine prepara la comunione, dispone con autenticità ad essa. Senza l'esperienza della solitudine non c'è comunione, né unione con Dio, né vera condivisione con gli altri» (G. Gutiérrez)."

## DOVERE DI SEDERSI

- Ci sono, nella vita di coppia, situazioni 'senza vento', con 'mare piatto', in cui si sperimenta di restare soli, senza riuscire a trovare uno sbocco, una via d'uscita?
- A quali lusinghe, promesse, garanzie si è tentati di prestare ascolto? Come affrontarle e come reagire a questo?
- Ci sono, nella vita di coppia, momenti in cui si avverte il bisogno di restare soli con se stessi?  
In quali circostanze? Con quale atteggiamento sono accolti? (di liberazione, di smarrimento, di necessità, di ricarica, ...)?  
Si riesce a condividere tutto questo nel dovere di sedersi?

## Preghiera

Mi hai chiamato, Dio dei miei padri,  
ad uscire dalla palude del peccato  
per farmi entrare nel deserto  
dell'anima  
perché volevi che io provassi la gioia  
luminosa di una prateria,  
ove è possibile giacere, saltare, correre  
e cantare.

Mi hai strappato dalla schiavitù antica  
per farmi vivere nella libertà.

Ed io, o Signore,  
sono un uomo inquieto  
perché la libertà è una gioia,  
ma anche un tormento.  
Ad ogni passo sono costretto  
a scegliere fra il bene e il male,  
fra il peccato e la grazia,  
fra la tua parola e quella del maligno,  
fra la polvere delle stelle  
e il fango della terra.

Quanta fatica, o Signore,  
hai messo nelle mie mani  
con la libertà!

Tu intanto stai in silenzio  
a guardare la mia libertà.

Stai a guardare le scelte che compio

e i passi che faccio.

Se cado, per una scelta sbagliata,  
con dolcezza mi rialzi  
e continui a guardarmi.

Se resto in piedi per una scelta giusta  
sorridi e continui a guardarmi.

Sei un Dio fuori di ogni  
immaginazione!

Vuoi che cammini da me,  
con le mie gambe,  
perché non sei né un dittatore  
o un plagiatore

e nemmeno un carceriere  
che impedisce ogni mio passo,  
ma un Dio che ama solo e sempre  
chi sceglie di attraversare  
il deserto dell'anima  
e si fa perciò responsabile  
di sé e degli altri.

La mia libertà di scelta  
è anche la grazia più bella  
che mi hai offerto

perché mi fa uguale a te, Dio,  
appassionato amante della libertà.

Amen

“Signore Gesù, il tuo cammino nel deserto sia il nostro cammino; che la tua fiducia guarisca le nostre diffidenze; che la tua apertura vinca le nostre idolatrie di potere. Aiutaci a fare della nostra casa un luogo di accoglienza, di dialogo, di riconciliazione e di pace”.

**Concludiamo con la preghiera del Magnificat**

## SECONDA SETTIMANA QUARESIMA END

<b>Domeniche</b>	<b>Brano Vangelo</b>	<b>MARE PIATTO</b>	<b>ATTEGGIAMENTO</b>
2 <sup>a</sup> Domenica	<i>Mc 9, 2-10</i> La Trasfigurazione	Una luce nella notte. È bello vedere, anche se da lontano, la direzione da raggiungere, anche se è un segnale di breve durata.	La nostra vita non sta precipitando verso il buio della tomba, ma verso la luce. Non ripiegarsi nella crisi, nel senso di inutilità, ma nutrire fiducia, speranza: per sé e per gli altri.

Dal Vangelo secondo Marco 9, 2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendidi, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

### PER LA RIFLESSIONE

"Gesù... li portò sopra un monte alto..." "È bello per noi stare qui"

**Dove ci condurrà questo strano e meraviglioso invito?**

Ognuno può scoprire la bellezza di Dio nella propria vita e diventare portatore di vita e di bellezza, può essere paradiso per l'altro, per l'altra, per tutta la famiglia, ad una condizione: bisogna "uscire dalla propria terra", abbandonare quella cultura che ci sembra ovvia e naturale, lasciare usi e consuetudini che ci sembrano tanto scontati. Uscire dal proprio orizzonte opaco, annebbiato, senza più forma né senso.

Per vedere questa 'luce' nella notte di tanti momenti di vita personale e di coppia, per essere benedizione per gli altri bisogna diventare 'stranieri alla propria patria'... Le prospettive non sono quelle di una passeggiata su un prato pianeggiante, o di veleggiare sempre con il vento in poppa. Si profilano fatiche, difficoltà e sofferenze.

Gesù è stato molto leale con i suoi discepoli quando li ha invitati a salire sul monte, a uscire dalla rassegnazione della 'routine'. Li invita ad attuare un'uscita da se stessi e a guardare in alto: "Duc in altum" (S. Giovanni Paolo II).

Anche con noi Gesù è chiaro: ci invita ad alzare lo sguardo dall' opacità di una vita che sembra seguire rotte usurate dall'abitudine per scoprire uno spiraglio di luce, di bellezza, di possibilità nuova.

Certamente non mancano le fonti di fatica che avremmo incontrato.

Compiere il percorso di risalire dalle nostre sfiducie, dai nostri smarrimenti, dal senso di inutilità per sé, per chi è a fianco della nostra vita, significa:

- accettare che Qualcuno ci prenda in consegna: "prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni";
- accettare che ci cammini a fianco facendoci comprendere che non avremo difese, che ci perderemo tra cielo e terra, che saremo "disadattati" dal mondo, "diversi" dalla mentalità comune;

- accettare che ci porti a riscoprire lo stupore della fede, la presenza dell'Amore, la passione di dividerlo, la gioia di contemplare questa nuova esperienza di vita, la forza e la semplicità di ritornare a dire: "Che bello stare con te".

Per questo Gesù offre una sola risposta: la "trasfigurazione". Quasi a dire che c'è una bellezza nell'intimo di ogni uomo e di ogni donna che niente e nessuno potrà cancellare. Bellezza che esplode quando si diventa trasparenti alla vita, quando ci si apre al mistero e ci si lega a quella verità dell'amore di Dio che ha cura di ogni suo figlio.

Trasfigurazione e risurrezione contengono un unico messaggio:

l'ultima parola è la vita, è Dio che custodisce ogni vita, è la vita che sorge anche dalla morte, il paradiso che fiorisce anche nei nostri inferni. Ce ne accorgiamo ogni giorno: per noi discepoli di Gesù c'è una sola domanda radicale, sapere se c'è o non c'è risurrezione dai mille abissi di morte; se la rassegnazione o la speranza devono dirigere la vita di coppia, di famiglia, di comunità; se le nostre azioni e scelte quotidiane sono segnate da squarci di luce, di stupore, di esperienze che ci legano.

## DOVERE DI SEDERSI

- Qual è, oggi, la nostra 'rotta' nella vita di coppia?
- Ci lasciamo 'guidare' da chi conosce i mari, legge le carte, conosce le stelle più e meglio di noi: da Cristo, che conosce in profondità il nostro cuore?
- Ci lasciamo prendere in consegna da Cristo? Abbiamo il coraggio di ascoltare e credere alla sua proposta per intraprendere un cammino di rinnovata fiducia e rinnovamento in lui?
- Quali sono gli squarci di luce, di stupore, di bellezza che Dio ci fa sperimentare come coppia, come famiglia?

*Esercizio.* Pensare e fare un elenco dei *momenti speciali* graditi a ciascuno e a entrambi. Ottimo archivio, particolare repertorio dal quale attingere per ritornare a rivivere momenti che ricaricano il serbatoio.

## PREGHIERA

Salmo 50, salmo quaresimale, nella lettura di G. Quarenghi.

*Non smettere di volermi bene,  
non smettere mai,  
nemmeno quando ti faccio arrabbiare.  
Ho sbagliato, sapevo che non era da fare,  
l'ho fatto lo stesso  
l'ho fatto apposta.  
Non capisco cosa mi succede, a volte  
so che è sbagliato,  
Tu me l'hai detto e ridetto che è sbagliato  
ma io lo faccio lo stesso.  
Non posso farne a meno,  
è più forte di me.  
Ma non sono solo io a fare così,  
anche gli altri lo fanno  
ma adesso è di me che voglio parlarti.  
Mi hai insegnato ad essere sincero,  
chi è sincero è buono, dici sempre,  
mi hai insegnato a non avere paura  
di quello che sono, a non nascondermi.  
Vieni a cercarmi, trovami,*

*non dirmi che non ti fidi più di me  
e fammi tornare ad essere contento.  
Dimentica i miei errori  
e non ci saranno più!  
Non mandarmi via,  
non mandarmi dove Tu non ci sei.  
Non dirmi che non mi vuoi più qui con Te  
e non andare via, neppure Tu.  
Rimani qui e guardami  
come quando mi vuoi bene,  
pensa che posso farcela e ce la farò,  
pensa che sono buono e io sarò  
buono come Te.  
Vieni a cercarmi,  
quello che vuoi è che io capisca,  
questo conta, che io capisca.  
Eccoti finalmente sei qui,  
mi prendi tra le braccia,  
tienimi così e dimmelo,  
dimmelo che non smetterai di volermi bene, mai.*

**Concludiamo con la preghiera del Magnificat**

## TERZA SETTIMANA QUARESIMA END

<b>Domeniche</b>	<b>Brano Vangelo</b>	<b>MARE PIATTO</b>	<b>ATTEGGIAMENTO</b>
3 <sup>a</sup> Domenica	<b>Gv 2, 13-25</b> La purificazione del Tempio	Necessità di 'gettare a mare' la zavorra che appesantisce la navigazione, anche se è considerata parte del nostro equipaggiamento/stile di vita	Vengono scacciati/gettati da dentro di noi quei 'ladri' che continuano a rubarci la serenità e la bellezza dell'essere figli: presunzione di sentirsi sempre a posto, pregiudizi, sensi di colpa, frustrazioni di inadeguatezza, compromessi, ...

Dal Vangelo secondo Giovanni 2, 13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

### PER LA RIFLESSIONE

Questo Vangelo ci lascia sempre interdetti. Facciamo fatica ad immaginare Gesù con la frusta. Lui che si rivela a noi mite e umile di cuore.

Eppure Gesù non è bipolare. E non c'è nemmeno contraddizione tra la sua mitezza e la forza che tira fuori nel vangelo di oggi.

I miti non sono i sempliciotti di turno, ma sono quelli che sanno usare un'estrema forza verso ciò che conta. E a Gesù non va assolutamente a genio che si possa fare commercio con le cose di Dio.

Non è la questione di oggetti e ricordini, ma è l'idea che l'esperienza della fede possa essere comprata e venduta come qualunque altra merce.

Nella vita reale se paghiamo qualcuno perché ci ami, non pensiamo certamente che quello possa essere chiamato amore.

È solo prostituzione in tutte le sue declinazioni.

Anche nella fede è così. Non si può dare un prezzo alla relazione con Dio. Dio non lo si compra, né lo si vende. Neppure quando la famiglia vive momenti difficili!

Gesù viene oggi a buttar per aria anche le nostre "bancarelle", la nostra religione fatta mercato.

Manda in crisi i nostri schemi, le nostre abitudini, i nostri ritmi ormai rodati. Quante volte anche le

nostre esperienze di gruppo, di comunità, di Chiesa sembrano racconti senza speranza, segnati soltanto da una patina esteriore.

Il gesto forte con cui Gesù purifica il tempio di Gerusalemme, ci indica che non è nella via della "religiosità" esteriore che noi cresciamo nella vita di Dio.

Papa Francesco scrive: "È una lettura della realtà senza speranza che non si può chiamare realistica. La speranza dà alle nostre analisi ciò che tante volte i nostri sguardi miopi sono incapaci di percepire. Dio continua a far crescere i semi del suo Regno in mezzo a noi. Chi non guarda la crisi alla luce del Vangelo, si limita a fare l'autopsia di un cadavere: guarda la crisi, ma senza la speranza del Vangelo, senza la luce del Vangelo". (alla Curia romana, Natale 2020)

Va purificato il cuore per rafforzare la speranza, la forza del Vangelo, così che Dio prenda dimora nel suo tempio autentico: il cuore umano! Ci è chiesto di passare attraverso l'azzeramento di ogni zavorra, di ogni pretesa, di ogni falsità così da rendere il nostro cuore, spesso teatro di ipocrisia, il tempio santo di Dio.

## DOVERE DI SEDERSI

- Quali sono le "bancarelle" che riempiono la nostra vita personale, di coppia, di famiglia, di equipe?  
Da che cosa deve essere purificata?
- Spesso la nostra ritualità religiosa è alimentata dal nostro mercanteggiare con Dio: "noi veniamo a messa, ti preghiamo, però tu in cambio..."; oppure diamo a Dio un 'obolo' per ingratiarcelo. Quale 'zavorra' (mentalità, comportamenti, scelte,...) siamo chiamati a cacciare fuori dal tempio del cuore perché ci allontana da Lui?
- In questi giorni di Quaresima: come riconciliarci con le nostre debolezze e con i nostri limiti?

*Signore,  
attraversare il deserto con Te  
non è facile.  
Restare sulla barca della nostra vita  
senza vento né meta ci fa sentire fragili,  
deboli, impotenti;  
siamo ancora appesantiti dalle nostre  
sicurezze, fardelli inutili contrabbandati  
per necessari;  
cerchiamo scappatoie per evitare fatica,  
solitudini, sofferenze, delusioni.  
Preferiamo trattare con te il prezzo del  
nostro tempo:  
tu ci offri la gratuità,  
noi scegliamo la convenienza;  
tu chiedi il tempo illimitato,*

*noi preferiamo un part time ben definito;  
tu presenti la fedeltà a te,  
noi cerchiamo la varietà degli idoli;  
tu guardi con amore nel profondo del  
cuore,  
noi ci incantiamo di fronte all'apparenza;  
donaci di capire che il Tempio della  
nostra vita è costato la tua vita.  
Signore Gesù tu ci conosci a fondo,  
tu che sai molto bene cosa c'è  
nell'intimo di ognuno di noi,  
rendici consapevoli delle nostre colpe,  
donaci la forza, e un po' di questo tuo  
zelo per cacciare fuori dal tempio tutto  
quello che ci allontana da te.*

**Concludiamo con la preghiera del MAGNIFICAT**

## QUARTA SETTIMANA QUARESIMA END

4 <sup>a</sup> Domenica	<b>Gv 3, 14-21</b> <i>Bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato'.</i>	Necessità di innalzare le vele, anche se tutto sembra portare alla rassegnazione, al ripiegamento di sé, all' "ormai non c'è più nessuna speranza"! Condannati alla deriva...!	Esiste un solo modo per 'essere condannati': non venire alla luce di sé (v. 20), lasciarsi morire e non credere all'amore (v. 18). Non accettare di lasciarsi raggiungere dalla luce e venire abbracciati, non accettare di essere illuminati dalla luce!
-------------------------	--	---	---

Dal Vangelo secondo Giovanni 3, 14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

### PER LA RIFLESSIONE

Continuiamo il santo viaggio verso la Pasqua.

Gesù incontra Nicodemo, per fargli capire cosa significa rinascere dall'alto.

Gli spiega che solo un amore immenso per gli uomini poteva portare Dio a sacrificare la vita del suo figlio prediletto, in cambio della nostra.

Gesù è il dono dell'amore di Dio per tutti, nessuno escluso. E Dio vuole la salvezza: «Dio ha mandato il Figlio nel mondo perché si salvi per mezzo di lui». Dio Padre ama l'umanità, perciò ci ha donato il Figlio; così facendo realizza la sua volontà di salvare gli uomini, perché l'unico desiderio di Dio è la nostra salvezza.

Noi invece, incoscienti e ingrati, continuiamo a vivere lontano da Lui, fino a vanificare il suo gesto estremo di amore. Spesso preferiamo tenere le vele della nostra vita ammainate, ripiegati su noi stessi, arrabbiati, delusi, incancreniti dalla nostra rassegnazione e sfiducia! Ci condanniamo da soli alla deriva!

I "serpenti brucianti" (Nm 21,6) dei nostri pensieri e delle nostre paure rischiano di appiattare il nostro sguardo fino a renderlo "cieco" (Gv 9,1). Rischiano di 'schiacciare', di comprimere la libertà di cuore che ci fa rinascere dall'alto, rischiano di non ritrovare la vita piena di luce assorbiti dalla voglia di indipendenza o murati nella recriminazione!

Rischiano di impedirci di immaginare 'poeticamente' la vita privandoci così di gustarne il senso più profondo.

Per questo Gesù dice a Nicodemo, e a ciascuno di noi, di volgere verso di Lui sguardo, cuore, spirito. Per fare verità nella nostra vita e riempirla della sua luce.

Edith Stein Scrive: "Non accettate nulla come verità che sia privo di amore, non accettate nulla come amore che sia privo di verità. L'uno senza l'altra diventa menzogna distruttiva".

Rivolgere 'sguardo, cuore, spirito' a Colui che è stato innalzato significa:

ritrovare la bellezza del credere;

riscovere il coraggio di innalzare di nuovo le 'vele' della vita verso la luce;

riprendere il gusto di scrivere di nuovo la nostra esistenza mettendola 'in rima' con il gesto di Cristo sulla croce.

Etty Hillesum, nelle situazioni più difficili e inquietanti, esclamava stupita e decisa: "La vita è bella!". Quando la situazione personale, di coppia o di famiglia è contratta dentro grandi preoccupazioni e responsabilità, è il momento di rendere bella la nostra vita, di 'mettere in rima' il nostro vissuto quotidiano con quello di Cristo. È il momento di dire, scrivere, esprimere, proclamare, di 'poetare' la bellezza della fede, della vita. Nonostante tutto! Diventa un modo per umanizzare anche le situazioni più strazianti. 'Poetare' è una delle caratteristiche dei bambini, dei saggi e dei folli, dei santi, dei peccatori, degli innamorati.

Avere il coraggio di lasciarsi trasportare da una parola, ripetuta o partorita, per tuo marito, per tua moglie, per i tuoi figli, è un modo per non lasciarsi schiacciare da nessuna costrizione.

'Poetare' fa rima con liberare! Perché questo avvenga è necessario un insopprimibile sussulto di dignità per continuare a esistere oltre ogni "filo spinato" che tenta di limitare lo spazio infinito delle nostre anime. Questo a partire dalla coppia, dalla famiglia!

La croce, per quanto dura e difficile, diventa allora segno d'amore per uno 'slancio poetico' che vince la prosa della rassegnazione. È, appunto, innalzare le vele della vita per volgerle, innamorati e fiduciosi, in Colui che ha vinto la morte!

## DOVERE DI SEDERSI

- Nella nostra vita personale e di coppia, siamo più portati ad esprimerci con la rassegnazione dell'"ormai..." che schiaccia e appiattisce le nostre relazioni, oppure a cercare la forza per dire di nuovo che: "La vita è bella", nonostante tutto?
- Quando viviamo l'esperienza di essere amati da Dio? E come la esprimiamo?

### Preghiera

Rendimi, o Signore Dio mio,  
obbediente senza ribellione,  
povero senza avviliti,  
casto senza decadimento,  
paziente senza mormorazione,  
umile senza finzione,  
allegro senza ilarità,  
maturo senza pesantezza,  
agile senza leggerezza,

timoroso di te senza disperazione,  
veritiero senza doppiezza,  
operatore di bene senza presunzione,  
capace di correggere il prossimo senza asprezza  
e di edificarlo con la parola e con l'esempio,  
senza ipocrisia.  
Pronto a riprendere il viaggio della vita  
elevando a te gli occhi e il cuore.

Orazione finale: O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

### Concludiamo con la preghiera del Magnificat

## QUINTA DOMENICA QUARESIMA END

5 <sup>a</sup> Domenica	<b>Gv 12, 20-33</b> <i>La glorificazione di Gesù attraverso la morte</i>	Riprendere la navigazione giocando il tutto per tutto, anche se non si intravede la meta, senza riserve, senza se e ma...	Uscire dall'inganno dell'ego, dall'auto-referenzialità e cominciare a prendersi cura dell'altro Noi siamo la vita che doniamo agli altri: " <b>Fratelli tutti</b> ".
-------------------------	---	---	---

Dal Vangelo secondo Giovanni 12, 20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

### PER LA RIFLESSIONE

Mentre il nostro cammino quaresimale ormai incalza verso la celebrazione della Pasqua i sentimenti si fanno più essenziali e raffinati.

Anche noi "vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21) per poter ritrovare la logica del "chicco di grano" che "produce molto frutto" (Gv 12,24).

"Vogliamo vedere Gesù": è la domanda che, attraverso i secoli, hanno posto molte donne e molti uomini che hanno sentito parlare di Gesù di Nazareth. Poiché nel linguaggio dell'evangelista Giovanni il vedere è sulla linea del credere, la domanda può essere parafrasata così: "Desideriamo conoscere Gesù e credere in lui". Anche nel nostro tempo molti continuano ad esprimere in modo esplicito o velato lo stesso desiderio: "Vogliamo vedere Gesù", "vogliamo conoscere chi è veramente Gesù", con la speranza di trovare in lui una proposta di vita e la liberazione dalle varie schiavitù. È la domanda che spesso si pone chi è in ricerca, chi è nel dubbio, chi è desideroso di conoscere.

Ma è la Parola di Dio che ci guida e ci deve illuminare in questa ricerca: altrimenti si corre spesso il rischio di costruire un Gesù secondo i nostri gusti, fatto a nostra immagine e somiglianza, o secondo la mentalità della gente. In tal modo non rispettiamo la novità e l'originalità di Gesù, Figlio unigenito del Padre.

“Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore”. Gesù ci ricorda **il dovere di essere umani!** Servire e seguire Cristo negli altri, nella famiglia, nell’ambiente di lavoro, nel gruppo END, nella comunità cristiana, nell’impegno sociale...

Papa Francesco scrive: “Occorre uscire dall’inganno dell’ego, dall’auto-referenzialità e cominciare a prendersi cura dell’altro. L’esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro...per non lasciare che qualcuno rimanga ‘ai margini della vita’”. (N. 66.68 Fratelli Tutti)

**Noi siamo la vita che doniamo agli altri!**

È ciò che ci deve stare così a cuore da diventare il criterio e la bussola delle nostre scelte di vita. Con Ety Hillesum possiamo fare nostro il lamento che si fa decisione: **"non si finisce mai" di lavorare alla propria umanità.**

Bisogna rimetterci in piedi, bisogna riprendere la navigazione giocando il tutto per tutto, anche se ancora non si intravede la meta, senza riserve, senza se e senza ma...

Diventa la nostra risposta per "far fronte al nostro dovere" di umani.

Fino in fondo. Fino all’atto estremo che Gesù compie per tutti noi: la croce.

«E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me»!

Solo in quest’«ora» comprendiamo allora chi è quel Gesù che vogliamo tanto vedere e incontrare: il nostro cammino di ricerca porta alla croce come momento decisivo e di piena rivelazione.

Cristo per vincere la morte, l’ha sfidata sul suo stesso campo di distruzione: per penetrare in noi, rifarci nuovi da capo, per assimilarci a lui, Dio deve quasi sbriciolare le molecole del nostro essere; lo ha fatto in Cristo e ha riportato vittoria; lo farà in noi e la storia non fallirà. E non sarà un fallimento il nostro impegno nel campo della formazione, della famiglia, del lavoro, della cultura, dentro la Chiesa e la società in cui viviamo!

Il chicco di grano caduto nella terra che muore ci dice di non abbandonare il compito educativo che ci è stato affidato! Ci dice di non disertare, ma di avere fiducia! È la strana legge del perdersi per trovarsi, come Cristo sulla via della croce.

Mancano pochi giorni alla Pasqua: lì vedremo che il sacrificio della croce e della morte di Gesù non sono vani.

Lì possiamo finalmente “vedere Gesù”, la sua vittoria sulla morte, sul nostro egoismo, sul male che attanaglia l’umanità! Il viaggio della nostra vita può riprendere: adesso troviamo la forza per alzare di nuovo le vele e navigare attirati dalla forza del suo amore!

## DOVERE DI SEDERSI

- Da che cosa è attirato il nostro cuore? Verso quale direzione si volge?
- C’è in noi il desiderio di “vedere Gesù”? Come lo rendiamo tangibile, visibile?
- La logica del chicco di grano: ‘perdersi per ritrovarsi’ ci appartiene? Che cosa la impedisce? Che cosa mettiamo in atto per renderla più concreta?

## Preghiera

A tutti i cercatori del tuo volto, mostrati,  
Signore; a tutti i pellegrini dell’assoluto, vieni  
incontro, Signore; con quanti si mettono in  
cammino e non sanno dove andare cammina,  
Signore; affiancati e cammina con tutti i  
disperati sulle strade di Emmaus;  
e non offenderti se essi non sanno

che sei tu ad andare con loro,  
tu che li rendi inquieti e incendi i loro cuori;  
non sanno che ti portano dentro:  
con loro fermati poiché si fa sera  
e la notte è buia e lunga, Signore.

**Davide Maria Tuoldo**

**Concludiamo con la preghiera del Magnificat**

## DOMENICA DELLE PALME QUARESIMA END

Domenica delle PALME	<b>Mc 11, 1-10</b> <i>Ingresso a Gerusalemme</i>	Rientrare nel porto non con la boria e l'arroganza di chi ha superato brillantemente la prova del mare piatto, e si attende il premio, ma di chi ha fatto esperienza del 'deserto', con umiltà e rinnovata fiducia.	Una vita all'insegna della mansuetudine, del servizio, condividendo i pesi altrui (cfr. Gal 6, 2), con una spiccata capacità di ascolto. Sciogliere l'egoismo che blocca la vita, per mettersi a servizio degli altri, senza brama di potere, di violenza, di privilegi.
----------------------	---	---	--

### Marco 11,1-10

<sup>1</sup> Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètface e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli <sup>2</sup> e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. <sup>3</sup> E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». <sup>4</sup> Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. <sup>5</sup> E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?» <sup>6</sup> Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. <sup>7</sup> Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. <sup>8</sup> E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. <sup>9</sup> Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano:

*Osanna!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*

<sup>10</sup> Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide!

*Osanna nel più alto dei cieli!*

### PER LA RIFLESSIONE

La modalità dell'ingresso di Gesù segna una rivoluzione, una rivoluzione nel modo di venire. Una rivoluzione! A tal punto che ci chiediamo come il nostro racconto possa essere stato in passato, o forse ancora oggi, intitolato "Ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme". Tutti allora conoscevano gli ingressi trionfali, qui sembra la festa dei piccoli:

meno che piccolo, nella stima, era l'asino;

stoffe da piccoli erano quei mantelli stesi per la strada;

festoni da piccoli quei rami racimolati dagli alberi.

Piccola la voce dei festanti: i più entusiasti erano i bambini. Gli altri, gli adulti, come fossero un poco esitanti. Piccolo quell'ingresso perché ignorato da quelli che contano, non solo ignorato, ma guardato con sospetto.

E colui che entra, entra alla maniera di un piccolo, che non mostra insegne di forza, non incute paura, suscita festa, spensieratezza.

Con quella scelta Gesù voleva che tutti capissero quanto diverso e rivoluzionario fosse il suo ingresso nella città, a confronto con l'ingresso dei soliti detentori del potere: loro che entravano, dopo giorni di preparativi, tra folle plaudenti, su cavalli strepitosi, con l'aria di chi domina dall'alto, esibendo potere ed arroganza, l'arroganza del potere.

Lui è entrato così, nella maniera del piccolo. C'è da ringraziarlo a non finire che lui sia venuto così e che ancora oggi venga così: penso alla piccola misura delle pagine di un vangelo, alla piccola misura del pane che spezziamo, alla piccola misura delle nostre mani che lo accolgono. Quasi la festa del piccolo. Lo ringraziamo, non ci ha messi sull'attenti. Ci ha liberati dalla paura di un Dio che cavalca l'arroganza del cavallo, dall'umiliazione di essere guardati dall'alto!

(Angelo Casati)

Gesù chiede anche a noi di entrare nella vita, nel porto della quotidianità non con la boria e l'arroganza di chi ha superato brillantemente la prova del deserto, del mare piatto, della barca senza vento, e magari si attende anche il premio, ma di chi ha fatto esperienza dura e profonda del 'deserto', con semplicità e rinnovata fiducia.

## DOVERE DI SEDERSI

- Guardando lo stile umile di Gesù mentre entra in Gerusalemme, chiediamoci come noi entriamo nella vita di ogni giorno.  
Nei rapporti interpersonali, di coppia, di famiglia, di equipe, di lavoro, di Chiesa...  
Come vi entriamo? Da carrarmato? Passando rozzamente su ogni persona e ogni cosa, o da curatore dei piccoli?
- Come trasformare l'egoismo e l'arroganza in mansuetudine, servizio, condivisione?

## PREGHIERA

### Dio ama ciò che è perduto

Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro (...)

Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto;

dove gli uomini dicono "perduto",  
lì egli dice "salvato";

dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì".

Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo,

lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile.

Dove gli uomini dicono "spregevole",  
lì Dio esclama "beato".

Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita,  
proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima.

Lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia.

*DIETRICH BONHOEFFER*

**Concludiamo con la preghiera del Magnificat**